

INDIA: Toccante lettera dei Vescovi dell'Orissa ai cristiani perseguitati¹

Care sorelle e fratelli in Cristo,

“Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla”

In questo momento di crisi e di conflitto, inviamo questa lettera pastorale per esprimervi la nostra solidarietà, per rendere omaggio a quei fratelli e sorelle che hanno perso la vita in nome della loro fede, per consolare coloro che sono stati feriti, per essere vicini a chi è stato traumatizzato dalla violenza e dalla ferocia scatenata contro i cristiani, per compiere tutti i nostri sforzi al fine di garantire la riabilitazione di chi ha perso casa, beni, chiese, istituzioni, ecc., per assistere coloro i cui diritti sono stati violati e assicurare che giustizia venga fatta nei confronti delle vittime della violenza perpetrata contro i cristiani dell'Orissa.

Ci inchiniamo davanti alla vostra adesione totale alla fede e alla vostra fiducia in Gesù Cristo Salvatore e Signore, ci inchiniamo alla vostra determinazione ad affrontare ogni tipo di umiliazione, prova e persecuzione in ragione della vostra fede. Siamo orgogliosi di voi per la vostra capacità di sopportazione di ogni tipo di intimidazione e minaccia. Ci uniamo alle vostre preghiere affinché Gesù nostro Salvatore e Signore continui a donare la forza necessaria per portare avanti la sua missione di misericordia, amore, unità, giustizia e pace.

Sebbene un po' in ritardo, inviamo la presente lettera pastorale per esprimervi la nostra solidarietà in questo momento di profonda crisi e di conflitto; per condividere le nostre preoccupazioni per la violenza contro noi cristiani; per condannare qualsiasi forma di violenza; per pretendere dal governo che la sicurezza sia garantita a tutti, che vengano prese misure adeguate di assistenza e di riabilitazione e che la vita dei campi di accoglienza sia resa più umana; per domandare al governo che i colpevoli siano puniti; per domandare al governo che annunci e istituisca un adeguato fondo di risarcimento.

Condanniamo senza mezzi termini l'uccisione di Swami Laxmanananda Saraswati e chiediamo al governo di identificarne i colpevoli e condannarli. Ribadiamo che nessun cristiano e nessuna istituzione ecclesiastica è coinvolto in questo omicidio. Condanniamo inequivocabilmente la violenza scatenata contro i cristiani a seguito dell'omicidio di Swami Laxmanananda Saraswati. Condanniamo senza appello le menzogne propagate per malcelati interessi secondo cui i cristiani sarebbero colpevoli dell'omicidio di Swami. Anzi, ribadiamo il fatto che la missione di amore e pietà della Chiesa continua nonostante la persecuzione.

Conosciamo i motivi e le forze dietro la violenza contro i cristiani. Grazie a programmi di istruzione, salute, alloggio e impiego, la Chiesa “sveglia” e rende consapevoli le comunità vulnerabili che adesso chiedono il riconoscimento dei loro diritti. Ciò fa paura a chi è al potere perchè teme che la propria posizione sia minacciata dalla povera gente. Questo è il vero motivo scatenante della violenza. Ma noi lo condanniamo e ribadiamo la nostra determinazione a continuare il servizio della Chiesa.

Appreziamo le innumerevoli iniziative intraprese da privati, da associazioni, da organizzazioni della società civile, dai media, da associazioni non governative, da accademici, da attivisti politici, da cittadini coscienti e da persone da ogni parte dell'Orissa e dell'India a sostegno dei cristiani vittime per la loro fede. Siamo commossi dal senso di solidarietà e di unità dimostrati alle persone colpite dall'incessante violenza in Orissa. Nonostante la paura di essere identificate dalle forze fondamentaliste, queste persone ci hanno appoggiati riconoscendoci cittadini della stessa nazione, nonostante la diversità delle nostre religioni. Esprimiamo loro tutta la nostra gratitudine.

¹ Parrocchia di San Michele e Pigneto – *La traduzione dall'inglese non è ufficiale ma nostra.*

Desideriamo ringraziare anche tutte quelle organizzazioni, nazionali e internazionali, che ci appoggiano e ci sostengono in questo momento di crisi e di conflitto. A nome vostro, ringraziamo anche i singoli cristiani, i parroci, le diocesi, la conferenza episcopale cattolica indiana, le altre chiese, le istituzioni ecclesiastiche di tutto il paese ed estere che hanno alzato la voce contro la violenza nei nostri confronti e offerto solidarietà e sostegno.

In particolare, vogliamo esprimere gratitudine alle persone di tutte le religioni dell'Orissa e dell'India, che, nonostante i tentativi compiuti dalle forze fondamentaliste e da alcuni partiti politici per creare divisione e conflitto tra loro, sono rimaste fedeli alle tradizioni indiane di armonia comunitaria e integrità nazionale. Come sempre, promettiamo di continuare la nostra tradizione di armonia comunitaria e di destino collettivo.

Come voi, ci angoscia che lo Stato e i Governi Centrali abbiano risposto in maniera tardiva alla crescente violenza contro i cristiani nell'Orissa. Ci dispiace dichiarare che entrambi questi governi hanno fallito miseramente scaricando i loro obblighi costituzionali. Per questo, li richiamiamo ad usare tutti i poteri che derivano loro dalla Costituzione di questo paese per garantire che la pace e l'armonia tornino a regnare in questa regione, che i colpevoli siano puniti e che le persone colpite siano protette e adeguatamente risarcite.

Riconosciamo e apprezziamo gli sforzi compiuti da molti funzionari, reparti governativi, comitati e commissioni, politici e partiti politici per garantire l'ordine e l'applicazione della legge, per assicurare la pace e l'armonia e per ristabilire il principio della legalità. Da parte nostra ci impegniamo a collaborare con loro in qualsiasi momento. Estendiamo il nostro apprezzamento anche agli amici dei mezzi di comunicazione che hanno riportato in maniera imparziale e obiettiva le notizie dello scoppio della violenza, della causa scatenante e degli atti conseguenti.

Di nuovo desideriamo esprimere il nostro sentimento pastorale di profonda ammirazione per la vostra coerenza alla fede in questo momento di conflitto e di crisi. Ci uniamo ai capi di tutte le chiese dell'Orissa per esprimervi la nostra solidarietà. Sull'esempio di Gesù, preghiamo per i carnefici. Ci uniamo alle vostre preghiere affinché lo Spirito Santo doni sapienza e forza ai funzionari, alla macchina governativa e ai governanti affinché agiscano immediatamente e in maniera imparziale e riportino la vita in Orissa alla normalità per tutti. Preghiamo con voi che la Vita, Passione, Morte e Risurrezione di Gesù ci rafforzino in questo momento di crisi affinché possiamo continuare a vivere in questo paese la nostra esistenza cristiana senza esitazioni. Possa nostra Madre, la Vergine Maria, guidare ogni nostro passo per aiutarci ad affrontare coraggiosamente, seriamente, sistematicamente e sensibilmente la violenza commessa contro di noi!

Ci incontreremo con i rappresentanti della Chiesa dell'Orissa per riflettere sulla violenza e per mettere a punto dei piani a breve e lungo termine per affrontarla.

Insieme a questa lettera pastorale vi giunga la nostra benedizione spirituale.

In Cristo,

- + Mons. Thomas Thiruthalil CM, Vescovo di Balasore e Chairperson del sinodo regionale dei vescovi dell'Orissa.
- + Mons. Raphael Cheenath SVD, Arcivescovo di Cuttack-Bhubaneswar
- + Mons. Alphonse Bilung SVD, Vescovo di Rourkela
- + Mons. Lucas Kerketta SVD, Vescovo di Sambalpur
- + Mons. Sarat Chandra Naik, Vescovo di Berhampur
- + Mons. John Barwa SVD, Vescovo ausiliare di Rourkela

ORISSA, 31 ottobre 2008